



Sono stati 52 nel 2017 i fallimenti di imprese dichiarati dal tribunale di Piacenza. L'anno scorso furono 60, nel 2015 invece 71

Ditte, artigiani, bar, negozi Ne salta uno alla settimana

Nel corso del 2017 il tribunale di Piacenza ha dichiarato 52 procedure di fallimento. Meno però degli anni scorsi, a eccezione del 2014

Nicoletta Marengi

PIACENZA

● In ogni settimana del 2017 che si è appena concluso, un'impresa del territorio piacentino ha abbassato la saracinesca. Il Tribunale ha infatti dichiarato complessivamente 52 procedure di fallimento di cui 51 tuttora aperte e una chiusa. Imprese avviate tra entusiasmo e sacrifici, i cui titolari purtroppo, non sono riusciti a portare avanti i propri progetti, anche a causa del difficile periodo economico che stiamo attraversando. Nell'elenco si trovano aziende nate in tempi recenti e attività più longeve. Nessun settore è escluso: ci sono ristoranti, imprese edili, di trasporti, immobili-

liari, carrozzerie e ancora abbigliamento, calzature e arredamento. Diverse le ragioni sociali, dalle società di capitali alle cooperative.

Il 2017 si è aperto con cinque fallimenti stabiliti dai giudici nel mese di gennaio, la maglia nera è andata al mese di ottobre con dieci chiusure decretate, otto quelle registrate a febbraio. I fallimenti sanciti nella città di Piacenza sono stati 25, gli altri riguardano paesi della provincia. Pochi i fallimenti in Valtrebbia, otto in Valdarda, sette in Valtidone, cinque in Valnure, tre nella Bassa. Un quadro a tinte fosche ma leggermente migliore rispetto al 2016 che si chiuse con 60 fallimenti, otto in più rispetto al 2017; nel 2015 le procedure furono 71, l'anno preceden-



Il pm Roberto Fontana. Alla sua destra il collega magistrato Antonio Colonna

te 41, nel 2013 la quota arrivò a 56. Come si evince dai dati l'andamento è altalenante. Il pubblico ministero Roberto Fontana, in servizio dal 2012 presso la nostra procura della Repubblica, fa parte della Commissione ministeriale di studio per la riforma del settore insieme a una ventina di esperti. La Commissione ha predisposto il nuovo "Codice della crisi e dell'insolvenza", un testo

improntato alla prevenzione che tra le innovazioni prevede, per la prima volta in Italia, misure di allerta volte a monitorare le situazioni di crisi. Tra le novità previste c'è anche il cambio di denominazione da "fallimento" a "liquidazione giudiziale". Non è escluso che il testo possa essere approvato prima delle elezioni di marzo, in caso contrario finirà sul tavolo del prossimo governo.

Disabili, contributi a sostegno della mobilità

Fino al 2 febbraio è possibile fare domanda per gli aiuti al trasporto al luogo di lavoro

PIACENZA

● Sarà possibile fino a venerdì 2 febbraio presentare domanda per accedere ai contributi a sostegno della mobilità verso e dal luogo di lavoro, per lavoratori dipendenti e tirocinanti con disabilità con la necessità di trasporto personalizzato, per spese sostenute nel 2017. A richiedere il contributo potranno essere i lavoratori con contratto a tempo indeterminato o determinato, residenti nel Comune di Piacenza, in possesso della certificazione di handicap in base alla legge 104/1992 e/o della certificazione di invalidità ai fini del collocamento mirato in base alla legge 68/1999 (sono ammesse anche le persone con disabilità

inserite in tirocini formativi), e aventi la necessità di un trasporto personalizzato laddove il luogo di lavoro non sia raggiungibile con mezzi pubblici adeguati e/o compatibili con gli orari di attività.

Le domande (il cui modulo è reperibile sul sito www.comune.piacenza.it) devono essere presentate, entro venerdì 2 febbraio, al Servizio Promozione sociale del Comune in una delle seguenti modalità: consegna a mano presso l'Informa Sociale di via XXIV Maggio n.28; spedizione tramite servizio postale (raccomandata a/r), corrieri postali o agenzie di recapito autorizzate presso la sede del Servizio in via Taverna n.39; con trasmissione via Pec alla casella protocollo.generale@cert.comune.piacenza.it; oppure tramite consegna a mano o con raccomandata a/r al Protocollo generale del Comune.

Morto don Gino Rocca, fu parroco a Chiulano e a Quarto

PIACENZA

● E' morto ieri pomeriggio, 03 gennaio, nella Casa del Clero Cerati a Piacenza, dove si trovava ospitato, don Gino Rocca. Ne dà notizia la diocesi di Piacenza-Bobbio. Nato a San Giorgio Piacentino il 24 maggio 1937, è stato ordinato sacerdote il 16 giugno 1962. Ha svolto il servizio pastorale come collaboratore presso le parrocchie di Fiorenzuola d'Arda (1963) e Nostra Signora di Lourdes (dal 1964 al 1970) - in città -. Nel novembre del 1970 è stato nominato parroco a Chiulano. Nel 1990 parroco a Quarto. Nel 2014 ha rinunciato per motivi di salute. Una veglia funebre si terrà questa sera alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Quarto. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Quarto, domani, venerdì 5 gennaio, alle ore 10.

«In piazzale Libertà pericolosi faretti per bambini e animali»

La consigliera Zanardi (Liberi) denuncia i rischi derivanti dalla rottura delle coperture a terra

PIACENZA

● In piazzale della Libertà, a conclusione di stradone Farnese, «si trova un'area pedonale riqualificata sulla cui pavimentazione, in particolare nella zona adiacente al muro perimetrale dell'ex macello, sono installati dei faretti a terra, quasi tutti danneggiati e privi della copertura superiore, e la luce, nelle ore prestabilite, continua ad accendersi». E' la lamentela di cui si fa portavoce la consigliera comunale Gloria Zanardi (Liberi) che segnala «seri pericoli per l'utenza e, soprattutto, per i loro animali; è anche capitato che alcuni cagnolini percorrendo l'area, soprattutto nei giorni di pioggia, ab-

Il Comune riprova a trovare acquirenti per il castello di Caratta



L'immobile a Caratta di Gossolengo che il Comune mette in vendita

Immobile del '500 già due volte messo invano sul mercato. Di 1,2 milioni di euro la base d'asta

PIACENZA

● Scadrà mercoledì 10 gennaio il termine per le offerte per la partecipazione all'asta pubblica per la vendita dell'"ex centro aziendale palazzina di Caratta", a Gossolengo. L'immobile è stato messo all'asta dal Comune di Piacenza ed è costituito da un complesso di fabbricati rustici che formano due corti (la prima delimitata da un fabbricato edificato nel XVI secolo, caratterizzato da un corpo centrale, due torri laterali e una torre colombaia sovrastante l'androne di accesso al fondo; la seconda invece delimitata da stalle, fienili, depositi e magazzini) e ha accesso alla pubblica viabilità mediante due strade carraie: la principale posta a ovest che collega il complesso con l'abitato di Caratta e la strada provinciale numero 28, l'altra posta a nord che dà accesso alla

comunale Carpignana - Baselica e quindi alla strada statale 45.

Il prezzo di base, non assoggettato a Iva, è pari a 1 milione e 200 mila euro, mentre per quanto riguarda la destinazione d'uso l'edificio è da considerarsi libero e disponibile.

A vendere quello che viene anche chiamato castello di Caratta il Comune ci riprova dopo aver visto andare deserta l'asta nel 2012 e dopo un bando per la sua valorizzazione che non ha riscosso miglior fortuna all'inizio del 2017, Palazzo Mercanti ha deciso di battere nuovamente la strada della sua cessione confidando nel miglioramento delle condizioni di mercato. Il prezzo base (1,2 milioni) è lo stesso di cinque anni fa. La decisione è stata assunta dalla giunta Barbieri nell'ambito della variazione di bilancio approvata lo scorso novembre.

Si tratta di un castello di antica fondazione - compreso nella giurisdizione di Rivalta ma di proprietà del Comune di Piacenza - che appartenne ai Malaspina nel 1100 e passò in epoca imprecisata (forse nel XIV secolo) ai Landi. Questi, salvo un breve periodo, che coincide con la signoria dei Piccinino (1438), lo possedettero fin verso i primi decenni del Cinquecento. Dagli Estimi risulta che nel periodo 1558-1576 il fortilizio era dei Rollieri, l'ultima discendente dei quali, Camilla, sposò un Casati. L'edificio, che poi divenne sede di azienda agricola, rientra nella comune tipologia dei castelli piacentini a pianta rettangolare.

Le offerte devono pervenire entro il 10 gennaio

L'edificio si compone di un corpo centrale e due torri laterali



Nell'area pedonale di piazzale Libertà i faretti a terra con rotta la copertura

biano calpestato i faretti danneggiati subendo scosse a causa del cortocircuito che chiaramente si verifica per le circostanze sopra descritte». «Visto che l'attuale amministrazione si è sempre vantata di porre attenzione al tema della sicurezza e del decoro, segnalo questa criticità

augurandomi che si provveda al più presto. Le condizioni dei corpi illuminanti in quell'area, oltre ad essere sinonimo di scarsa manutenzione e, dunque, abbandono e degrado, costituiscono un problema per la sicurezza dei pedoni (in particolare bambini) dei loro animali.